

Riviera del Brenta

mestrecronaca@gazzettino.it



L'INCHIESTA

Nel blitz messo a segno dai militari sono stati bloccati i libri contabili, i telefoni e i computer della titolare. Tutto è partito da segnalazioni anonime

Sabato 17 Settembre 2022
www.gazzettino.it

Sigilli ai massaggi "a luci rosse"

►La Guardia di finanza ha disposto il sequestro di un locale per favoreggiamento della prostituzione ►Ai clienti venivano proposte prestazioni sessuali. La titolare, di origini albanesi, è stata denunciata

STRA

Chi arrivava sapeva già tutto. Ci andavano ventenni e uomini over60: clienti abituali e neofiti in cerca di un brivido. Il listino esposto all'ingresso riportava prezzi senza una logica per i massaggi, e per la finanza di Venezia è della compagnia di Mirano è stata la conferma che la ricerca dell'anonimato data da una vetrina spoglia e nessuna insegna all'esterno fosse un segnale di qualcosa da nascondere in quel locale di Stra.

PIACERE FACILE

A tirare le fila di un centro massaggi che in realtà celava un luogo di sesso a pagamento era una quarantenne albanese, da anni in Italia e ora denunciata dalle fiamme gialle per favoreggiamento della prostituzione. Alle sue dipendenze, assunta con contratto di massaggiatrice, una donna italiana, trent'anni di età. Era lei a ricevere i clienti, massaggiarli e poi proporre prestazioni sessuali extra in cambio di denaro. Soldi già compresi nel listino gonfiato che si presentava ai clienti all'ingresso del centro massaggi, ora sotto sequestro preventivo su decreto del giudice per le indagini preliminari di Venezia che accolto l'impianto descritto da finanza e procura. Durante i mesi di indagine i finanziere, anche in borghese, hanno tenuto d'occhio il centro massaggi notando un continuo via vai. Gli approfondimenti dei militari hanno fatto il resto arrivando a ricostruire a pieno l'intera attività, in grado di raggranellare anche entrare giornalieri da migliaia di euro. Il sistema era rodato: preso l'appuntamento anche attraverso internet, i clienti pagavano la titolare all'inizio della prestazione, lei ne tratteneva una buona parte mentre il resto andava alla dipendente italiana che di fatto si sostituiva nella stanza dei massaggi. Le visure camerale

hanno confermato come il tutto fosse tenuto nascosto anche al Fisco date le scarse dichiarazioni dei redditi presentate dalla titolare del centro.

LE INDAGINI

La strada ai finanziere è stata indicata da alcune segnalazioni anonime. Le prime certezze che qualcosa ci fosse sono arrivate da internet: sul web infatti il locale era pubblicizzato su siti e forum con fotografie di giovani donne in pose provocanti con l'intento di attirare più clienti possibile. Ora, con il centro massaggi sotto sigilli per evitare che l'attività possa riprendere, le prossime mosse della finanza si concentreranno sul lato economico dell'impresa. Nel blitz dell'altro giorno sono stati sequestrati i libri contabili del locale, i telefoni e i computer della titolare. Si partirà dall'analisi incrociata di questi dati per scoprire quale fosse il reale giro d'affari, dove finissero i guadagni e se ci fosse un coordinamento con altre attività simili o con qualcuno che, da un gradino più in alto, gestiva l'offerta delle ragazze.

Nicola Munaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGONOVO

"A fulgure et tempestate libera nos domine" (liberaci o signore dal fulmine e dalla tempesta). Il suono delle campane contro i temporali e la grandine è una antica tradizione religiosa che sopravvive ancora in alcuni paesi della campagna veneta. Ieri pomeriggio il parroco di Vigonovo, don Francesco Frigo, origini montanare, all'arrivo di un brutto temporale proveniente da ovest l'ha rimessa in pratica, facendo rimbalzare i tocchi ritmati e acuti di due campane ricavate dalla fusione di bronzo e di una piccola parte d'argento, ossia quella più grande e quella più piccola del campanile della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Non accadeva da moltissimi an-



STRA I militari della Guardia di finanza mentre sequestrano il locale

Buferera e il parroco suona le campane contro la grandine

ni. Secondo una vecchia credenza popolare, oltre a quello di richiamare i fedeli alla preghiera o a riti religiosi, il suono delle campane durante i temporali estivi allontana il pericolo della tempesta sui raccolti. Il suono delle campane, lento e ritmato, sarebbe in grado di rompere il campo magnetico in atmosfera, attenuando in questo modo l'intensità dei fulmini. E' lo stesso principio del cannone antigrandine (o cannone ad onda d'urto) con qua-

li anni fa gli agricoltori più facoltosi tentavano di difendersi dalle tempeste. Il dispositivo non ha riscontri scientifici veri e propri, ma fino al 1960 nelle campagne di Vigonovo coltivate a vivaio se ne faceva ancora uso. Il cannone era rivolto verso il cielo a cono rovesciato. Il suo utilizzo era stato avviato dai fratelli Sgaravatti, vivisti di Casa Savoia e dell'imperatore di Germania, che a Vigonovo possedevano una grossa proprietà terriera. Le esplosioni a salve servivano per mandare verso l'al-

onde d'urto in grado di spaccare le nuvole e impedire la formazione di celle. L'efficacia scientifica di tali operazioni non è mai stata provata, ma don Francesco, un po' per tradizione e un po' per scarsa ramanzina, ci ha provato lo stesso. Ah, quasi dimenticavamo. Sarà senza dubbio un caso, ma i chiechi di grandine che stavano cadendo copiosamente ieri pomeriggio nella zona si sono presto tramutati in pioggia.

Vittorino Compagno
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIESSO D'ARTICO LA MARATONA

IN BREVE

Domani corsa non competitiva per ricordare il fiesse Antonio Baldan scomparso prematuramente lo scorso anno. La prima edizione della maratona a fondo/misto Memorial Antonio Baldan sarà una corsa su una distanza di 7 o 14 km. Il percorso abbraccerà due corsi d'acqua: il Rio Serraglio e il Rio Tergolina. Antonio Baldan era molto conosciuto e amato nella Riviera del Brenta per il suo lavoro di presidente dell'ASD 1 a 100 e la sua passione per lo sport e l'etica che ha sempre messo nello sport con le sue diverse attività, soprattutto con i ragazzi. Il suo prezioso lavoro lo ha visto collaborare con diversi comuni della provincia di Venezia ma anche con alcuni di Padova. Le associazioni sportive fiesse coinvolte nella corsa sono 12; è già stata annunciata la presenza di centinaia di persone. Tra le associazioni, non solo sportive, ci sono: La ProLoco di Fiesse d'Artico, l'Associazione Volontari Fiesse, l'Auser di Fiesse d'Artico, l'Associazione la Ruota, l'Associazione NOI di Fiesse d'Artico, la Protezione Civile gruppo Fiesse d'Artico, l'Associazione Atletica Riviera del Brenta, l'Hata His, l'Associazione 1 a 100, l'Associazione Guardie Ambientali d'Italia, l'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo Fiesse/Stra, ecc. La partenza si terrà dalle 8 alle 9 da piazza Pertini. (r.Pas.)

VIGONOVO LA PRECISAZIONE

Non appartiene alla ditta Euroatc il silos andato a fuoco nella tarda mattinata di lunedì, in Viale dell'Industria a Tombelle di Vigonovo, ma all'azienda "Le Impronte srl", che a sua volta produce componenti per calzature. Le due aziende sono confinanti. Le fiamme e soprattutto l'irritante fumo emanato sono stati domati da due squadre di vigili del fuoco. Tale tipo di combustione è un episodio classico per tali attività, che espellono in silos esterni alla fabbrica i materiali di scarto. Ce ne scusiamo con i diretti interessati. V.Com.

MIRA LA MOSTRA

Dal 25 settembre al 2 ottobre, al centro civico l'associazione Noi Borbiago presenta la XII rassegna d'arte, con un'esposizione di dipinti di pittori veneziani della prima metà del Novecento. I ventiquattro pittori, che ruotavano attorno a palazzo Carminati a Venezia, sono fiore all'occhiello dell'arte figurativa locale dal 1920-1960. "La mostra è possibile grazie alla gentile concessione del proprietario della collezione privata che vive in Riviera del Brenta - dice la curatrice e critica d'arte Gabriella Niero - ci ha gentilmente prestato". Tra i pittori esposti: A. Carrer Battaglia, Aldo Bergamini, Ugo Boccato, M. Carraro, G. Carrer, o. Cavallo, O. Celeghin, C. Cherubini, L. Cobianco e Bepi Spolair. L'ingresso alla mostra è libero, gli orari di apertura sono: dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. (r.Pas.)

Luisa Giantin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceneri perse nei lavori, azienda condannata

MIRA

L'urna con le ceneri della madre deposta accanto alla tomba del marito, era andata perduta durante l'esumazione di quest'ultimo. Dopo sette anni il giudice ha stabilito che l'impresa esecutrice dei lavori nel cimitero dovrà risarcire le due figlie con 20 mila euro ciascuna. Quando le figlie denunciarono la perdita delle ceneri della mamma durante le operazioni di esumazione dei resti del padre la notizia suscitò molto scalpore anche a livello nazionale. La vicenda risale a dicembre del 2015 quando Annalisa e Renata Cagnin figlie di Gino, morto nel 1991, e di Livia Bottacin, scomparsa nel 2011, su invito

del Comune vengono invitate a presenziare all'esumazione dei resti dei genitori. All'interno della tomba a terra dell'uomo è stata deposta, protetta da un pozzetto, una teca ovale con le ceneri della moglie, Livia in attesa di essere collocata, insieme al marito, nell'ossario. All'incontro in cimitero si presenta una delle due sorelle accompagnata dal marito e qualcosa va storto. L'impresa, la Art.co Servizi, che si occupa delle esumazioni al loro arrivo, è già avanti con i lavori, gli operai hanno già rimosso la lapide, aperto la tomba e scavato con una ruspa per arrivare alla cassa. Sono pronti a consegnarle le ossa del padre, ma quando le due donne chiedono di avere anche l'urna con le ceneri della madre, gli operai

cadono dalle nuvole. Della teca, a forma di pallone ovale, di una certa grandezza con aveva il talloncino del nome della defunta sopra non c'è traccia. Scattano le polemiche e le accuse di negligenza verso l'impresa ed il Comune di Mira. L'allora assessore ai Lavori Pubblici pentastellato Luciano Claut fu costretto a scusarsi pubblicamente e aprì un'indagine interna. Le

L'IMPRESA CHE AVEVA EFFETTUATO GLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEL CIMITERO DOVRÀ RISARCIRE CON 40 MILA EURO LE FIGLIE DELLA MORTA

ricerche delle ceneri o di ciò che restava sono risultati vani e parve ormai chiaro che l'urna era andata distrutta dalla pala dello scavatore e le ceneri disperse nel terreno. A quel punto le due sorelle Cagnin decisero di rivolgersi allo **Studio3A-Valore**, società specializzata nel risarcimento danni e tutela dei diritti dei cittadini.

TRIBUNALE

Dopo sette anni il giudice della seconda sezione civile del Tribunale di Venezia, Alessandro Cibanca, ha messo la parola fine alla vicenda. L'urna c'era, come è stato dimostrato nella fase istruttoria ed i resti della cara estinta sono stati colpevolmente persi e dispersi. L'impresa esecutrice dei lavori dovrà ri-

sarcire le figlie del grave danno morale arrecato loro per complessivi 40 mila euro, 20 mila ciascuna, più 7 mila euro di spese legali. «I soldi non ci interessavano - hanno commentato Annalisa e Renata Cagnin - purtroppo da allora non abbiamo più una tomba dove poter portare i fiori a nostra mamma, e questo danno è incalcolabile. Volevamo fossero riconosciute e perseguite le responsabilità di chi ha sbagliato e ci siamo riuscite». Nessuna colpa invece, secondo il giudice, per l'Amministrazione comunale avendo segnalato per iscritto all'impresa la presenza dell'urna cineraria accanto alla tomba da esumare.

Luisa Giantin
© RIPRODUZIONE RISERVATA